Anno IX. Udine — Venerdì 20 Marzo 1891. (Conto corrente colla Posta) N. 68.

ABBONAMENTI
Udine a domicilio e nel regno:
Anno L. 16
Semestre » 8
Trimestre » 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno L. 26
Semestre e Trimestre in proporzione
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato Centesimi 5

IL FRIULI
GIORNALE DEL POPOLO
ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE PROGRESSISTA FRIULANA

INSERZIONI
TARIFFA
Corpo del giornale L. 1 per linea. — Sopra la firma (necrologi, comunicati — dichiarazioni, ringraziamenti C. 60 — Terza pagina C. 50 — Quarta pagina C. 25. — Per più inserzioni, sconti eccezionali.
Le inserzioni si misurano col lineometro corpo 7.
Un numero arretrato Centesimi 10

Esce tutti i giorni tranne la Domenica | Direzione ed Amministrazione — Via Prefettura, N. 6, presso la Tipografia Bardusco | Si vende alle Edicole, alla car. Bardusco e dai principali tabaccai.

Il figlio di Napoleone III, vive?

La *France Moderne* pubblica un articolo, il quale, per quanto strano e fantastico, non può dirsi che sia del tutto inverosimile.

Si tratterebbe che il figlio di Napoleone III, già da tanti anni creduto morto in seguito alla nota scaramuccia sostenuta da un distaccamento di inglesi contro un'orda di Zulù, viva invece tuttavia in un remoto paese dell'India, ma però privo affatto delle proprie facoltà mentali.

In appoggio a quanto asserisce, l'autore di questo articolo espone i seguenti dati:

Egli suppone che il principe, del quale era noto il temperamento nervoso ed oltremodo eccitabile, al momento in cui si vide prigioniero degli Zulù, ne sia rimasto talmente impressionato da dar subito segni evidentissimi di alienazione mentale, ed i selvaggi, che per gli esseri esaltati di mente nutrono un profondo rispetto, considerandoli come spiriti protetti da qualche misteriosa divinità, anzichè ucciderlo lo condussero nell'interno dello Zululand e quivi lo lasciarono libero.

Questa supposizione, che a prima vista sembrerebbe fantastica, viene comprovata, secondo l'articolista, anche da altri dati. Infatti, Stanley, il celebre viaggiatore inglese, asserisce che in una delle sue esplorazioni nell'interno dell'India trovò un giorno in un luogo remoto un giovanotto bianco, vestito miseramente e che dai gesti strani e dello sguardo errante dava chiaro indizio di essere pazzo.

Questo misterioso individuo era circondato da un forte numero di indigeni, i quali, inginocchiati, lo contemplavano come se si fosse trattato di una divinità.

L'articolista fa inoltre questa supposizione, non certo priva di buon senso.

Lo sventurato principe, rimasto libero in quei luoghi deserti e selvaggi, traversò errando tutto il continente africano, sino al lago Tanganika, da dove giunse in seguito all'altura del Nilo Bianco, nell'Etiopia, e quivi s'imbarcò poscia per l'India, ove, come è detto sopra, credesi che viva sempre.

A comprovare l'esistenza di questo principe disgraziato, vi è inoltre l'asserzione di un altro viaggiatore, il quale afferma di aver incontrato poco tempo fa, in una grande città dell'India, un giovane bianco dalla folta barba e dai capelli lunghi, i cui lineamenti fisionomici somigliavano in modo straordinario a quelli del disgraziato principe. Il suo sguardo pensieroso e velato, il portamento ed il timbro della voce, ricordano, afferma il viaggiatore suddetto, in modo singolare, l'accento e l'incedere del figlio di Napoleone III. La lingua che parla questo misterioso individuo è la francese, e quando un momento di lucido intervallo viene ad illuminargli la mente, brontola rapidamente certe frasi che ricordano il terribile dramma degli Zulù, la fuga del tenente Carey, la caduta di due uomini mortalmente feriti, le interminabili peregrinazioni attraverso le selve africane, ecc.

Questo enigmatico personaggio sarebbe adunque forse il principe imperiale che si diede per morto il primo giugno 1879? Il viaggiatore in questione tiene ciò come cosa certa, non potendosi spiegare altrimenti la presenza, in quelle remote regioni, di un uomo, un francese, che ad una istruzione superiore unisce anche condizioni fisiche e perfettamente somiglianti con quelle del principe Napoleone, e che nei suoi momenti lucidi ricorda a voce alta le proprie sventure.

Ed allora, se fosse vero tuttociò, come si spiega il rinvenimento del cadavere di Luigi Napoleone, per parte dei soldati inglesi, nel luogo stesso del combattimento?

Come si spiega il trasporto di detto cadavere in Inghilterra? Il suo riconoscimento ufficiale ed il seppellimento a Chiselhurst?

Tutte queste obbiezioni, agli occhi dell'autore dell'articolo, non hanno valore, giacchè egli le combatte nel modo seguente:

In primo luogo — egli dice — nel punto stesso dell'imboscata e precisamente sul terreno ove fu detto che caddero tre uomini, cioè il principe e due soldati inglesi, non si rinvenne che un solo cadavere, questo era talmente sfigurato e mutilato da essere assolutamente impossibile riconoscerlo. Secondariamente, nel cadavere inviato in Inghilterra, tutti coloro che erano presenti al ricevimento nessuno riconobbe, in modo positivo, l'infelice principe, giacchè all'apertura della cassa non si presentò ai loro occhi che un informe massa nera in istato di avanzata putrefazione.

I Napoleonidi

Il *Gaulois*, — giornale anticamente bonapartista, oggi legittimista — fa la seguente rassegna:

«Napoleone I morì di tristezza e di ozio forzato, nella sua roccia di Santa Elena, il 5 maggio del 1821.

Suo figlio, il duca di Reichstadt, è morto a Schoenbrun, il 22 luglio 1832. I medici cercarono e trovarono un nome alla sua malattia; ma di qual malattia si muore quando si è giovani, ardenti, figli di Napoleone I, e si ha innanzi a sè il malinconico destino di un pomposo prigioniero dell'Austria?...

Luciano Bonaparte è morto il 29 giugno 1840, a Viterbo. Un cancro allo stomaco lo tolse ai suoi lavori letterari.

Sua sorella, Elisa Bonaparte «la Semiramide di Lucca», fu uccisa da una febbre nervosa, a quarantatre anni, nel pieno fulgore della sua bellezza.

Luigi Bonaparte morì percosso dal colpo recatogli dalla prigionia di suo figlio, che fu poi Napoleone III.

Udendo che il Governo inglese aveva rifiutato perfino un passaporto al pretendente fuggiasco, l'ex re d'Olanda fu colto da un attacco di apoplessia che l'uccise, il 24 luglio 1846.

Paolina Borghese morì a Firenze nel 1825, di una malattia di languore prodotta dal dolore per la morte di Napoleone I.

Napoleone III è morto di mal di pietra a Chiselhurst.

Tutti ricordano la crudelissima fine del principe imperiale. »

Ci pare che basti. Ripensiamo alla grandiosa immagine di Carducci, «alla còrsa Niobe, » che attende alla soglia della sua casa le ombre della sua tragica prole.

Gli antichi credevano al destino. Noi non ci crediamo.... è forse abbiamo torto.

PARLAMENTO NAZIONALE

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 19.

Presidenza BIANCHERI.

La seduta è aperta alle 2 e un quarto.

Si apre la discussione sul bilancio d'assestamento per l'esercizio 1890-91.

L'on. Ellena, parla contro alcune delle economie proposte.

Esamina le variazioni proposte al bilancio delle finanze, giudicando inattuabili e pericolose quelle che si riferiscono alle guardie doganali, alle tasse di fabbricazione, alle coltivazioni ed alle manifatture di tabacchi. Sugli altri provvedimenti non può pronunciare un giudizio, perchè di quelli attinenti alle banche e agli impiegati non si sa nulla e le persone esperte credono che le riforme sulle polveri e sul lotto non rispondano agli interessi dell'Erario.

I mezzi proposti sono inadeguati agli alti fini cui mira il Governo.

La ristorazione dell'erario non si può chiedere che ad un'amministrazione semplice, parsimoniosa, meno inframettente, e se il Ministero preparerà savie riforme, avrà il concorso di ogni parte della Camera; ma pensino i ministri che è pericoloso annunziare ogni anno il pareggio, senza raggiungerlo mai.

L'on. Plebano dice che compito del nuovo Ministero è far risorgere l'economia nazionale, e riconosce che esso si è già messo sulla buona via.

Parecchie spese si sono ridotte, ma molte e molte altre riduzioni si potrebbero fare, specialmente nell'amministrazione della guerra.

L'on. Plebano, continuando, dice di credere però necessario che la Camera si pronunci per dare al governo la forza necessaria per raggiungere la meta a cui aspira, e che è necessario raggiungere se vuolsi provvedere alla necessità dell'erario.

Il nuovo gabinetto deve proporsi come compito principale di diminuire l'azione e l'ingerenza dello stato che menoma la libertà e accresce le spese, il riordinamento meccanico del credito e della circolazione, e dare razionale assetto al bilancio.

L'on. Sonnino esamina molte delle variazioni presentate ai bilanci, e dimostra che sono di natura tale da non assicurare in avvenire il pareggio.

L'oratore dimostra la necessità e l'urgenza di migliorare la situazione del tesoro, di restaurare il credito; ma per ciò conseguire, occorrono dei provvedimenti politici, economici e finanziari, seri ed efficaci.

Non approva le economie sulle scuole italiane all'estero e teme per le recenti dichiarazioni del guardasigilli, che la politica ecclesiastica sia troppo conciliativa, troppo debole.

Quindi, si alza l'on. Nicotera e dichiara innanzi tutto che la politica ecclesiastica non è politica nè di debolezza, nè di conciliazione, nè di persecuzione, ma una politica liberale e dignitosa conforme alle aspirazioni del paese.

Citi l'on. Sonnino un atto con cui il Governo si sia allontanato da questo programma.

Nicotera risponde all'accusa che il Ministero sia appoggiato dalla Destra e dall'estrema Sinistra: — Tutti quanti amano l'ordine e la libertà, il rispetto alle leggi, possono seguirci. (Approvazioni, rumori.)

Questa situazione non la creammo noi! invece noi la troviamo! (rumori, approvazioni)

Si ritornerà alla delineazione dei partiti.

Muratori: Domando la parola per fatto personale!

La Camera urla e l'on. Muratori è obbligato a tacere.

Nicotera, con forza esclama concludendo: — La Camera sa che io sono di quei ministri che se ne vanno anche innanzi ai voti di fiducia, se credono di non poter restare al governo. (Bene, Bravo).

Perciò prego l'on. Sonnino ad uscire dalla sua astensione: io amo le posizioni nette: noi non vogliamo le astensioni. (Rumori) — O amici, o nemici! (Interruzioni). Voci: — Diteci il vostro programma!

Nicotera: Il nostro programma vi fu presentato — votate contro, se lo credete. (Approvazioni).

L'on. Sonnino replicando dice di parlare per conto suo e di non appartenere nè alla Destra, nè alla Sinistra. (Risate ironiche).

Ferraris Maggiorino trova grande sincerità nell'attuale bilancio d'assestamento e confuta in alcuni punti i discorsi di Ellena e Sonnino.

Però il pareggiamento del bilancio è mezzo, ma non fine per raggiungere la prosperità economica, e quindi la soluzione della questione sociale.

Si rialzino le condizioni dell'economia nazionale, delle finanze e del credito pubblico, e si verrà gradatamente verso quel miglioramento delle classi lavoratrici che non deve essere monopolio e privilegio di alcun partito.

In quest'ultimo decennio si è fatto a questo proposito assai poco.

Questo però è dovuto principalmente all'iniziativa dei deputati di estrema Sinistra e della Destra, nè so comprendere perciò come l'on. Sonnino siasi meravigliato che l'estrema Sinistra e la Destra appoggino ora insieme il Ministero ed abbia detto che la Destra non si inspirava a sentimenti popolari. Il paese nelle ultime elezioni si è manifestato chiaramente a favore delle economie, e la Camera non approvandole, si allontanerebbe dal sentimento nazionale.

L'oratore fa quindi alcune dichiarazioni politiche. Egli approvò la politica estera del presidente del Gabinetto.

Non ha mai approvato l'abbandono dell'Africa, ma ha sempre desiderato che la spesa non eccedesse le forze contributive del paese.

Sostiene il presente ministero senza sottintesi, perchè crede che l'Italia abbia bisogno di un Governo forte e liberale.

Si rinvia il seguito della discussione del Bilancio a domani, e quindi si leva la seduta.

IN ITALIA

Le onoranze funebri rese al principe Napoleone.

Ieri alle 9 ant. ebbe luogo il solenne trasporto funebre del principe.

Il cielo era coperto all'alba — poi cominciò a piovere e la pioggia continuò, intermittente fino alla fine della cerimonia.

Il Re accompagnò la salma fino alla porta dell'albergo di Russia, attendendovi a capo scoperto che sfilassero tutte le rappresentanze.

Fin dalla mattina le truppe per tempo si schierarono su due ale lungo la strada che doveva essere percorsa dal corteo.

Folla di popolo lungo le vie, e sui balconi dei palazzi e delle case, messi a lutto.

Il carro col feretro era tirato da sei cavalli bardati a bruno, e circondato da corazzieri, carabinieri, vigili e staffieri in alta tenuta.

Sul carro funebre erano deposte corone dei sovrani, del Principe di Napoli, della Regina Maria Pia, della Duchessa di Genova e della famiglia del defunto.

Quindi venivano altri due carri parati a lutto e coperti di corone.

Immediatamente dopo il feretro veniva il principe Vittorio, figlio del defunto.

Aveva alla destra il duca degli Abruzzi rappresentante del Re, in unione di ufficiale di marina.

Seguivano gli altri membri della famiglia Bonaparte.

Il corteo si fermò in Piazza del Popolo, davanti alla Chiesa di S. Maria, addobbata a lutto.

Il feretro entrò nella Chiesa — e il sacerdote gli diede l'ultima assoluzione. Entrarono col feretro nella Chiesa solo i principi e le alte cariche della Corte e dello Stato.

Poi il corteo continuò la sua marcia fino alla stazione.

Il Corso e la Via Nazionale erano straordinariamente affollati.

Il Corpo diplomatico, i ministri e tutte le autorità civili che seguivano il feretro erano in borghese. Seguiva una numerosissima brillante ufficialità.

Le truppe della guarnigione aprivano e chiudevano la marcia.

In coda venivano molte vetture.

La testa del corteo giunse alla stazione a mezzodì.

Il feretro fu trasportato nella sala di seconda classe, trasformata in cappella ardente — e il feretro venne deposto a terra, circondato di corone.

Il corteo sfilò poi davanti alla stazione e si sciolse.

L'ambasciatore e il personale dell'ambasciata francese non parteciparono ai funerali.

La salma partì con treno speciale per Torino alle 5.44, accompagnata dalla principessa Clotilde, dalla sorella Matilde, dai figli Vittorio e Letizia; dai principi Carlo e Rolando Bonaparte, dal canonico Anzino, dal Barone Brunet, da due ajutanti del Re, e da due cerimonieri della Corte.

Il Re e la Regina accompagnarono Clotilde fino al vagone salon, abbracciandola e baciandola ripetutamente, molto commossi. Poscia abbracciarono Letizia e Vittorio.

Il testamento del principe.

Si dice nei circoli che Girolamo Napoleone nel suo testamento rivendica i diritti dell'impero di Francia, e dichiarasi libero pensatore, avverso ad ogni legame religioso, avverso al potere temporale.

Nomina con affettuose espressioni quale erede suo figlio Luigi.

Amorevoli espressioni sono scritte per la principessa Clotilde, e Letizia e per tutti i suoi amici, a ciascuno dei quali lascia qualche cosa.

Tace interamente riguardo a suo figlio Vittorio.

Raccomanda che si suggellino tutte le sue carte, comprese quelle che trovansi a Prangins e si consegnino al suo erede, il figlio Luigi.

Termina il suo testamento, manifestando la speranza che lo si seppellisca nella sua diletta Francia, fra il popolo francese che il tempo mostrerà non immemore, nè ingrato.

NOTE SCIENTIFICHE

L'inutilità delle macchine per volare

Le navi aeree sono state provate in modo definitivo, e tutti gli investigatori intelligenti ne riconoscono ormai le limitazioni. Ogni nave la quale per muoversi deve dipendere dal suo spostamento di aria, deve necessariamente essere così grande da precludere la possibilità di spingerla perfino contro una corrente moderatissima. Impotente e inerte come un iceberg nel Gulf Stream, deve galleggiare in qualunque direzione la trasportino le correnti aeree. Pochi, anche fra gli entusiasti più visionari, credono seriamente che sia mai per venire il giorno in cui una nave ad aria possa navigar lo spazio in una direzione governabile.

Per le macchine per volare, però, il caso è radicalmente diverso. In primo luogo, la macchina per volare segue l'analogia della natura, in modo che non sarebbe possibile ad alcuna nave aerea. Le navi galleggiano sull'acqua nello stesso modo che vi galleggiano i pesci e molti uccelli acquatici, ma il pallone aereostatico non ha alcun prototipo nella sua sfera. Non c'è alcun uccello o insetto che possa reggersi un momento nell'aria assolutamente immoto. La gravità specifica dell'acqua e quella della più parte degli animali sono così vicine che si può sempre facilmente stabilire un equilibrio. Ma la gravità specifica dell'aria è tanto minore di quella di moltissime altre forme della materia che lo stabilire un equilibrio diviene cosa difficilissima. Nessun animale vivente può reggersi nell'aria senza supplire alla differenza fra la sua gravità specifica e quella dell'aria con un consumo di energia muscolare, e in moltissimi casi questo consumo è notevolissimo.

Gli è adunque solamente per mezzo di una costruzione forte e leggera, più una grande quantità di energia, che noi possiamo sperare di imitare la natura con celerità e certezza di corso. Però una volta accettate queste inevitabili condizioni, le prospettive di successo non sono punto scoraggianti. Gli ostacoli per la formazione d'una buona macchina per volare sono tali che in una decina d'anni la nostra scienza li potrebbe superare. Non c'è niente di assurdo nell'idea che gli uomini possano imparare a volare. Non per mezzo dei loro muscoli, si capisce, ma per mezzo di ingegnosità meccanica, unita col terribile potere del vapore o con la magia di quella meravigliosa forza che noi chiamiamo elettricità. Oggidì prevale generalmente l'opinione, non soltanto fra i visionari, ma fra uomini prudenti così nel mondo scientifico come nel mondo commerciale che non è lontano

il giorno in cui si potrà vedere una vera macchina per volare. Da una parte alcune società di scienziati secondano deliberatamente quest'opinione, mentre la fiducia del mondo commerciale è attestata dalla recente formazione, in una città dell'Ovest degli Stati Uniti, di una compagnia con un enorme capitale destinato interamente alla fabbricazione di macchine per volare.

Ma quando si esamina diligentemente la possibile utilità di una macchina per volare si è costretti a convincersi che l'umanità non può ragionevolmente aspettarsi alcun notevole beneficio neppure dal più grande successo in questo genere d'invenzione. Gli è cosa realmente curiosa che tanta gente ritenga, senza alcuna riflessione, che con una macchina per volare si possa ottenere una maggiore velocità o un maggior potere di trasporto in confronto coi metodi presenti. Poco tempo fa un giornale serio e rispettabile scriveva: « l'esperimento felice di una nave aerea diminuirebbe in 24 ore la metà del valore di tutte le ferrovie e di tutte le navi del mondo, poichè darebbe il modo di ridurre in misura incredibile il costo del trasporto delle merci e dei viaggiatori. » Questo è uno sproposito dal principio alla fine, e val la pena di confutarlo solamente perchè quasi tutti coloro che parlano di questo soggetto sembrano essere vittime della stessa illusione.

L'unico e solo vantaggio del transito aereo sta in questo, che sarebbe possibile seguire una linea retta. Un carro volante potrebbe (teoricamente) andare da New York a San Francisco o da Londra a Costantinopoli, seguendo una linea molto più diretta che non sia permesso ad alcuna ferrovia. Ma qual'altro vantaggio potrebbe mai andare unito al transito aereo? Molti parlano di « viaggiare attraverso l'aria » come se l'aria fosse un mezzo interamente nuovo da attraversare viaggiando. Essi sembrano non intendere che anche adesso le navi e i treni ferroviari viaggiano attraverso l'aria, e di più hanno il grande vantaggio di potersi appoggiare sopra una solida base al disotto dell'aria. Un carico di merci o un vagone di passeggeri perderebbero il loro peso se fossero innalzati al disopra del suolo? Se non lo perdono, questo peso deve appoggiarsi su qualche cosa. E se si appoggia sull'aria, la frizione sarà molto più grande che se si appoggiasse sopra ruotaie d'acciaio e sulle ben liscie ruote d'un vagone. Quanto più cedevole è la sostanza su cui deve scorrere un peso mobile, tanto più grande è la frizione. Come una nave, appoggiandosi sul mare cedevole, incontra una resistenza molto più grande al suo movimento che non incontri un egual peso appoggiato su ruotaie d'acciaio, così una nave che si appoggia sull'aria deve vincere una frizione molto più grande e più forte di quella che se si appoggiasse sul mare. Un treno viaggia ora precisamente per l'aria, ma, appoggiandosi sul suolo, assicura un punto di presa e una superficie dura e liscia sulla quale può scorrere. Qual vantaggio potrebbe risultare dall'aumentare la frizione, e impiegare un potere enorme per sostenere il peso del treno nel tempo stesso che se ne portano le ruote in una regione dove esse non possono avere alcuna presa tranne sull'aria sottile e fuggevole?

E se è assurdo lo sperare un aumento di velocità, gli è anche più evidentemente impossibile ottenere un maggior potere di trasporto per mezzo delle macchine per volare. Un momento di sana riflessione dovrebbe convincere chiunque che il potere consumato nel sollevare un peso cento piedi nell'aria deve eccedere enormemente il potere necessario per trasportare lo stesso peso per un'eguale distanza lungo la superficie della terra. Due cavalli trascinano trottando cento passeggieri lungo le liscie ruotaie di una tramvia. Quanti cavalli sarebbero necessari per sostenere lo stesso carro pieno di passeggeri per un'ora sospeso per aria, senza dir nulla di poterlo muovere rapidamente a quell'altezza? Una forza di dieci libbre ben applicata può muovere una tonnellata in senso orrizzontale; per sostenere una tonnellata nell'aria e muoverla colla stessa velocità in una direzione orizzontale richiederebbe una forza di dieci libbre *più duemila libbre!* Cosicchè uno è costretto a domandarsi: che vantaggio c'è a svolgere la forza enorme necessaria a sostenere il peso nell'aria, quando il peso potrebbe appoggiarsi tranquillamente sul suolo, e la forza di trasporto richiesta è nell'uno e nell'altro caso sostanzialmente identica? Questa assurdità ha origine nel pregiudizio che un uccello quando vola pesi meno che quando è fermo sur un ramo.

Nessuna forza d'invenzione, nessuna applicazione di elettricità o altra forza, potrà mai far sì che uomini e merci possano viaggiare, sospesi nell'aria, con maggior velocità o a minor costo ch'essi non possano, a parità di materiali e di forze, esser trasportati attraverso l'aria mentre rimangono appoggiate sulla terra. Finchè la forza della gravità rimane inalterata, il transito aereo deve, di necessità, essere impedito da svantaggi che nessun immaginabile meccanismo può superare — svantaggi che precludono per sempre ogni seria concorrenza al transito sulla superficie della terra.

È possibilissimo che si abbiano presto delle macchine per volare. L'uomo può ancora adattarsi una leggera e solida struttura d'alluminio e, coll'aiuto dell'elettricità, montar su nell'etra come un'allodola o fender le nubi come un'aquila. Ma il mondo non avrà mai da coteste macchine alcuna utilità pratica. Desterebbero l'interesse degli scienziati; i ricchi potrebbero servirsene come di costosi trastulli; alle fiere e alle feste popolari potrebbero vantaggiosamente sostituire il pallone, ora già un po' antiquato. Ma lo spettacolo d'una perfetta macchina da volare non farà mai scendere d'un punto le azioni di alcuna Società ferroviaria. La massa dell'umanità vivrà e si manterrà sulla superficie della terra. La forza che lega le sostanze solide a quella superficie non verrà mai ridotta nè distrutta.

(Dalla *Minerva* — Rassegna internazionale)

DALLA PROVINCIA

San Odorico, *18 marzo.*

Un'ultima parola sul Forno rurale.

Era nostro intendimento di non prendere più la penna in mano per scrivere contro il brutto sistema e la mala amministrazione di questo *forno rurale*, e ciò perchè era in noi nata la speranza che i gestori di esso, si mettessero in carreggiata; ma veduto che invece di migliorare le cose, peggiorano, non possiamo fare a meno di ritornare alla carica, colla ferma persuasione, che a forza di battere, si finirà per persuadere chi di ragione che così non la può andare.

Come abbiamo altra volta dichiarato, quell'Amministrazione manca di quel controllo tanto necessario ed utile in simili istituzioni. Vi sono registri impossibili, non vi è alcuna sorveglianza; insomma un vero caos.

E noi stimiamo ancora opportuno e giusto che sia chiamato responsabile dell'andamento delle cose, il *contabile, col Consiglio d'amministrazione*, e ciò fino a che saranno presentati i *resoconti regolari*, e dai quali risulti *la vera e propria situazione* del forno.

Senza questo provvedimento è impossibile a persuadere quei Signori, che chi amministra il denaro del pubblico, deve render conto ogni qual tratto del suo operato.

A noi sembra, che sarebbe ora di finirla. Sono tre anni da che fu istituito il forno; e una sol volta fu dato il Conto, ed anche questo non sarebbe avvenuto, se non fosse stata eseguita l'inchiesta amministrativa.

Dopo ciò, chiudiamo coll'invocare da chi di ragione, quel qualunque provvedimento che valga a smettere il disordine, e la confusione che fin qui regnarono sovrani, in questa benefica istituzione.

Uno dei due contribuenti.

Un colpo in aria. Umberto Perazzini da Buia, in rissa per vecchi rancori con Lorenzo Guerra, esplose in atto di minaccia un colpo di rivoltella in aria.

CRONACA CITTADINA

Per la morte di Napoleone. S. E il ministro della Real Casa in risposta al telegramma rimesso dal com. conte Gropplero presidente della Deputazione Provinciale, trasmetteva il seguente:

Onorevole signor Presidente della Deputazione Provinciale

Udine.

S. M. il Re accolse con grato animo i sentimenti di condoglianza espressigli da codesta Deputazione Provinciale e mi fa esprimere vivi ringraziamenti per l'omaggio reso alla memoria di S. A. il Principe Napoleone amico costante d'Italia.

Il Ministro
Visone

Consiglio provinciale. Il consiglio provinciale di Udine è convocato in sessione straordinaria pel giorno di *lunedì 17 aprile 1891 alle ore 11 antim.* per discutere e deliberare sul seguente ordine del giorno.

In seduta pubblica.

1. Nomina di un membro del consiglio d'amministrazione della r. scuola di Viticoltura ed Enologia di Conegliano in sostituzione del rinunciatario signor di Trento co. cav. Antonio.
2. Comunicazione di 9 deliberazioni d'urgenza esprimenti parere favorevole alla concessione del sussidio governativo per opere stradali obbligatorie ai comuni di Meduna, Barcis, Claut, Cimolais, S. Leonardo, Erto-Casso, Castelnuovo, Maniago, e Varmo.
3. Comunicazione come sopra colla quale fu apportata una modificazione allo schema di statuto dell'Opera Pia Collegio Pratense di Padova.
4. Comunicazione come sopra relativa alla determinazione dei contributi per opere idrauliche di seconda categoria classificate colla legge 5 luglio 1882 n. 876.
5. Comunicazione come sopra colla quale fu approvato il bilancio 1891 dell'Ospizio degli esposti.
6. Comunicazione come sopra relativa allo storno di fondi per provvedere al pagamento della spesa incontrata per l'acquisto e la somministrazione del pus vaccino.
7. Comunicazione di deliberazione deputatizia colla quale fu autorizzato lo storno di L. 7008,97 dal fondo di riserva del bilancio 1890 per provvedere alle deficienze manifestatesi in vari articoli del bilancio stesso.
8. Comunicazione di deliberazione deputatizia colla quale fu autorizzato uno storno dal fondo di riserva per provvedere alla deficienza manifestatasi all'art. 46 del bilancio 1891.
9. Consuntivo 1889 dell'Ospizio degli esposti e delle partorienti in Udine.
10. Nomina di membri della Commissione provinciale per l'applicazione delle imposte dirette pel biennio 1892-93.
11. Regolamento pel Consiglio provinciale.

In seduta privata.

12. Proposta pel conferimento di un posto del legato Cernazai presso l'Istituto Nazionale delle figlie dei militari italiani in Torino.
13. Domanda dell'assistente tecnico Zamparo Federico per un compenso a titolo di rimborso di spese.

Società operaia. La Commissione di scrutinio per la nomina di undici consiglieri della società operaia, ha indetto le elezioni per domenica p. v. dalle ore 9 ant. alle 4 pom. nei locali del Teatro Nazionale.

Alla operaia. Ieri doveva aver luogo una riunione di soci della Società operaia per concertarsi sulle elezioni di undici consiglieri.

Fecero atto di presenza undici soci e non presero alcuna deliberazione.

Conferenza. (Ultima della serie) Questa sera, venerdì, dalle ore 8 alle 9 nella sala maggiore dell'Istituto Tecnico, sarà tenuta una conferenza sul tema: *La donna*, dal dott. Fabio Luzzatto.

Biglietto d'ingresso cent. 50; per gli studenti cent. 25.

L'intero provento sarà devoluto in parti eguali alle Società: Dante Alighieri (Comitato di Udine) e Reduci e Veterani del Friuli.

L'avv. Francesco Poletti scambiato col prof. G. Andrea Pirona. L'argomento si presterebbe a meraviglia a sciorinare delle verità anche spiritose, e a fare delle meditazioni sui *cambi* in genere, coll'aggio e senza; ma *per questa volta* ci contenteremo di constatare un fatto.

Chi non è addentro nelle cose *del Palazzo*, ha da sapere che tutti gli anni, in novembre, viene mandato ai consiglieri comunali un elenco dove sono stampati i nomi dei componenti le diverse commissioni, i quali, escono d'ufficio, ma possono essere, e ordinariamente sono rinominati.

Nella commissione civica agli studii figurava, come uscente nel 1890, il prof. Pirona, che n'era uscito fino dal novembre 1889, essendo stato nominato in sua vece il Preside Poletti.

Comprendiamo come in quella farragine di nomi, i consiglieri lì per lì, non si raccapezzassero; come il Poletti uso a sobbarcarsi alle cariche soltanto per sentimento del dovere, serbasse un delicato silenzio; come il Pirona, per la distrazione comune ai pezzi grossi, nicchiasse e si lasciasse nominare.... Comprendiamo pure lo sbaglio innocente del povero *travetto* municipale, sebbene sia uno dei più distinti impiegati: havvi dei nomi che si fossilizzano in una carica per lungo volger di tempo e per legge d'inerzia.

Tale appunto il *nome* del Pirona che per molti anni *figurò* nella commissione agli studi. Ma, perchè, ci si permetta di continuare nella metafora, fu disturbata quella paziente, se non utile fossilizzazione?

Per due cause: una di opportunità; l'altra d'incompatibilità.

Nella commissione agli studii tiene il primo posto il Senator Pecile, e meritamente per il lungo studio e il grande amore con che si occupò sempre dell'educazione della prima età: vengono poi i due Presidi delle scuole tecniche, persone di una valentia e imparzialità a tutta prova. E chi meglio del Preside delle scuole classiche avrebbe potuto sedersi fra loro? Tanto più quando questo Preside risponde al nome di Francesco Poletti.

L'incompatibilità non è assoluta, ma relativa alla delicatezza... dell'epidermide.

La Commissione agli studi, presieduta da un assessore delegato dal Sindaco, fa e presenta le sue proposte alla Giunta che le discute e le giudica.

È egli conveniente che un altro assessore *posi* prima sulla formazione di quelle proposte, e *sopesi* poi sulla discussione e sul giudizio delle medesime?

L'ardua sentenza ai posteri. A noi basta di avere richiamato sul fatto l'attenzione degli onorevoli consiglieri del nostro bravo e solerte sindaco e dell'assessore prof. Bonini, il quale, già, nel nuovo ufficio, spiega quell'attività e quella saggezza, onde si ebbero vantaggio e decoro altre istituzioni della nostra città.

L'eremita

Il mercato d'oggi. Oggi il mercato bovino si presenta affollato ed animato. Doveva aver luogo ieri (terzo giovedì del mese) ma fu rimandato per la festa di San Giuseppe.

Prestito di Milano. Il primo premio del prestito a premi della città di Milano di L. 50,000, estratto il 16 corr., fu vinto dalla serie 3406, n. 50; ed il secondo di L. 1,000 dalla serie 7289, n. 34. Furono estratti altri premi da L. 100, 50, 20 e 10.

Vaccinazione gratuita. La vaccinazione gratuita di Primavera praticata dai signori Medici comunali si farà nei luoghi e nei giorni indicati nella sottoposta tabella.

Si invitano quindi i padri di famiglia e i tutori a presentare i loro figli ed amministrati ai Vaccinatori, mentre si avvertono, per loro norma, che chi non è munito del certificato di vaccinazione non può essere ammesso nelle scuole pubbliche, non agli esami dati dalle Autorità, nè ricevuto nei Collegi e Stabilimenti di educazione ed istruzione.

D'Agostini dott. Clodoveo, Parrocchie del Carmine, delle Grazie (parte interna)

27 **APPENDICE**

UN'AMORE

SOTTO IL REGNO DI ENRICO III

— (dal francese) —

— Oh! perdono, perdono! disse Chicot con una voce nasale come quella del re.

E volgendosi ad Enrico:

— È curiosa! disse: capisci, figliuolo? Domeneddio non distingue Chicot.

— È vero; confermò Enrico. Che vuol dire?

— Aspetta, aspetta, ne vedrai delle altre.

— Sciagurato! fu continuato di là.

— Sì, sì, Signore, rispose Chicot, sono un peccatore indurito, un orrendo peccatore.

— Dunque riconosci i tuoi delitti? Pentiti.

— Sì, riconosco, disse Chicot, d'essere stato un gran traditore verso mio cugino Condè, di cui sedussi la moglie; e me ne pento.

— Che dici? mormorò il re, vuoi stare zitto! È tanto tempo che più nessuno vi pensa!

— Bene! passiamo ad altro.

— Parla! disse la voce.

— Riconosco d'essere stato un gran ladro coi Polacchi, i quali mi avevano eletto per re, ed io li abbandonai una bella notte portando via tutte le gioje della corona; e me ne pento.

— Imbecille! che cosa rammenti? disse Enrico, tutta roba dimenticata.

— Bisogna pure ch'io continui l'inganno; lasciami fare.

— Parla! comandò la voce.

— Riconosco aver rubato il trono di Francia al d'Alençon, cui spettava per diritto, dacchè io vi aveva formalmente rinunziato accettando il trono di Polonia; e me ne pento.

— Briccone! brontolava il re.

— Non è questo! gridò la voce.

— Confesso essermi inteso con la mia buona mamma Caterina de' Medici, per cacciare di Francia mio cognato il re di Navarra, dopo aver finiti tutti i suoi amici, e mia sorella Margherita, dopo aver finiti tutti i suoi amanti; del che pure me ne dolgo e me ne pento.

— Ah! canaglia! ringhiava il re coi denti stretti dalla collera.

— Sire, è inutile procurare di nascondere a Dio quello che egli sa come noi.

— Non si tratta di politica! rispose la voce.

— Ah! si corresse Chicot in tuono lamentevole. De' miei costumi, non è così?

— Sì.

— Avete ragione, proseguì Chicot favellando sempre in nome del re; sono effeminato, infingardo, stupido, ipocrita.

— È vero! si confermava di là con suono più cupo.

— Ho strapazzate le donne, specialmente la mia consorte, una donna tanto brava!

— Si deve amare la moglie come sè stesso, e preferirla a qualunque cosa! strepitò furibonda la voce.

— Ah! esclamò Chicot come disperato, allora ho peccato grandemente.

— E hai fatto peccare gli altri col mal esempio!

— È vero anche questo.

— Sei stato sul punto di dannare il povero Saint-Luc.

— Veh! siete almeno sicuro, mio Dio, ch'io non l'abbia dannato del tutto?

— No; ma potrà accadergli, ed anche a te, se, domattina, al più tardi, non lo rimandi presso la sua famiglia.

— Ah ah! disse il buffone ad Enrico, la voce dovrebbe essere amica di casa Cossè.

— E se non fai duca lui, e sua moglie duchessa, tirava innanzi la voce, per risarcimento de' suoi giorni di vedovanza anticipata....

— Se non obbedisco?

— Se non obbedisci, rispose la voce ingrossandosi terribilmente, cuocerai per tutta l'eternità nella grande caldaja in cui bollono aspettandoti Sardanapalo, Nabucodonosor, e il maresciallo di Retz.

Enrico III. diede un gemito. A tale minaccia lo assaliva più forte il timore.

— Capperi! disse Chicot; guarda quanta premura per messer di Saint-Luc! Vi sarebbe da dire che avesse preso il Signore dalla sua.

Ma Enrico non udiva le buffonate di Chicot, o se le udiva non lo confortavano.

— Sono perduto! diceva fuori di sè, sono perduto! e questa voce di lassù mi farà morire.

— Di lassù? oh, questa volta t'inganni; di' piuttosto di qui accanto.

— Come, qui accanto? domandò Enrico III. di Francia.

— Eh sì! non senti, figliuolo, che viene da quel muro? Enrico, pare che Domeneddio si sia alloggiato nel Louvre. Gli è probabile che, come l'Imperatore Carlo V, passi per la Francia per discendere all'inferno.

— Ateo! bestemmiatore!

— Per te gli è un grande onore. Enrico! me ne congratulo teco... Come! Domeneddio è nel Louvre, non è separato da te se non con un tramezzo, e non vai a fargli una visita? Oh Valois! non ti riconosco più, non sei punto garbato.

In quel punto un ramoscello perdutosi in un canto del caminetto s'infiammò, e sparse il suo lume nella stanza rischiarando il volto del buffone.

Quel volto aveva tale espressione di allegrezza e di dileggio, che il re ne fu meravigliato.

— E che! diss'egli, hai cuore di burlarmi, e ardisci?

— Sì, rispose Chicot, ardisco, e oserai fra poco anche tu, o che la peste mi ammazzi! ma ragiona figlio mio, e fa' ciò che io ti dico.

— Che io vada a vedere?...

— Se il Signore è realmente nella camera contigua.

— Ma se la voce parla dall'alto?

— E non sono qua io a rispondere? Anzi, è bene che io continui a discorrere in tuo nome; così la voce che mi prende per te crederà che tu ci sia sempre: giacchè è nobilmente credula, la voce divina, e conosce poco con chi ha da fare... Da un quarto d'ora ch'io ragghio, non mi ha riconosciuto! Gli è umiliante per una intelligenza.

Enrico aggrottò le ciglia. Chicot aveva detto abbastanza per suscitare in lui qualche dubbio.

— Mi pare che tu abbi ragione, disse poi, e ho quasi voglia...

— Eh! va' subito! fece Chicot spingendolo.

Enrico aprì piano l'usciale che dava nella stanza vicina, la quale era, se ce lo rammentiamo, l'antica camera della nutrice di Carlo IX allora occupata da Saint-Luc. Ma fatti appena quattro passi nel corridojo intese che di lì si raddoppiavano le rampogne, e che Chicot rispondeva con le più meste querele.

e S. Cristoforo nei giorni 2, 9, 15 e 23 aprile p. v. alle ore 2 pom. nel locali dell'Ospitale vecchio.

Murero dott. Giuseppe, Via Jacopo Marinoni N. 16, Parrocchie del SS. Redentore, S. Quirino e di S. Nicolò nei giorni ed ore suddetti nella propria abitazione.

Rinaldi dott. Giovanni, Via Brenari N. 13. Parrocchie del Duomo, di S. Giorgio e di S. Giacomo nei giorni ed ore suddetti nella propria abitazione.

Capparini dott. Antonio, Via Villalta N. 21. Cussignacco, Baldasseria, Gervasutta, Molini di Cussignacco, e Laipacco nei giorni 3 e 10 aprile p. v. alle ore 2. pom. nella scuola di Cussignacco, ed ai Casali di S. Rocco, S. Osvaldo, e Cormor nei giorni 9 e 16 aprile p. v. alle ore 2 pom nella di lui abitazione.

Chiaruttini dott. Ugo Via Brenari N. 27, Chiavris, Paderno, Molin Nuovo e Vat nei giorni 3 e 9 aprile p. v. alle ore 10 ant. nella scuola di Chiavris; ai Rizzi nei giorni 4 e 11 aprile p. v. alle ore 10 ant. ai Rizzi; a Godia, S. Bernardo e Beivars nei giorni 3 e 18 aprile p. v. alle ore 10 ant. a Godia; a S. Gottardo, Planis, suburbio Gemona, suburbio Anton Lazzaro Moro nei giorni 8 e 16 aprile p. v. a mezzogiorno nella di lui abitazione.

Marzuttini cav. dott. Carlo, nell'Ufficio sanitario tutti i Lunedì, Mercoledì, e Venerdì del mese di aprile dalle ore 10 alle 11 antimeridiane.

Arresto. Giacomo Termini fu Giuseppe, facchino da Udine, venne ieri arrestato dalle guardie di P. S. perchè doveva scontare 15 giorni di arresto per ubbriachezza.

In contravvenzione. Per disturbo della pubblica quiete, venne la scorsa notte dichiarato in contravvenzione Valentino T. di G. da Udine.

Teatro Minerva. Pubblico abbastanza affollato ieri sera, alla seconda rappresentazione della Compagnia Milanese diretta dall'attore Visnardi.

La commedia e il *Vaudeville* furono recitati egregiamente e procurarono ai bravi artisti molti e frequenti applausi.

* *

Questa sera riposo.

La Pastorizia del Veneto nella sua ultima puntata, contiene il seguente sommario:

A. Tolmani «Razza Langsham» Società corse al trotto di Mogliano Veneto «Proposizione» Il Direttore «Il servizio ippico nel 1890» G. «Miglioramento dei bovini nel Cadore» Victor «Miglioramento dei bovini in Friuli — Il bestiame Friburghese» Casella «Crescenza Milanese, «La legge e regolamento sanitario» Res. «La coltura delle rose» Camuzzoni, «Le presse da fieno e paglia „ La coop. rur., «Il circolo agricolo di Pozzuolo» Allevamento cavalli di Palmanova, «Acquisto puledri» Comizio Agrario di Belluno, «Avviso „ Toaldo, «Dell'inverno» Romano, Pei centenario della scuola veterinaria di Milano „ Vicentini, «Vincenzo Andervolti — Necrologia — Di qua e di là. „

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

19 - 3 - 91	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	gior. 20
Bar. rid. a 10 Alto m. 116.10 liv. del mare	743,9	742.5	743.0	743.7
Umido relat.	84	65	71	68
Stato di cielo	misto	misto	misto	misto
Acqua cad. m.	1.2	—	8.3	—
Vento (direzione	—	S	NE	E
Vento (vel. Kilom.	0	20	3	5
Term. centigr.	11.2	13.5	9.4	10.9

Temperatura (massima 15.6 / minima 7.2

Temperatura minima all'aperto 6.8

Telegramma meteorico dall'Ufficio centrale di Roma, ricevuto alle ore 5, pom. del 19 marzo 1891:

Tempo probabile:

Venti freschi intorno ponente, cielo nuvoloso con pioggie a nord e al centro temperatura mite.

CORTE D'ASSISE

Incendio e furto.

Udienza 19 marzo

Molta gente assiste al dibattimento.

Finita l'audizione delle perizie superlocali e dei testimoni, nel pomeriggio prende a parlare il cav. Cisotti, sostituto Procuratore generale del Re.

Il rappresentante della legge, enumera le cause per cui la Elisabetta Adami, donna dipinta con foschi colori in linea di moralità e già condannata per furto, fu indotta ad appiccare il fuoco alla propria casa. Analizza il suo contegno, le testimonianze, tutto il complesso delle circostanze che indubbiamente la accusano colpevole del resto. Venendo alla pretesa epilessia da cui vuolsi affetta la Adami, il P. M., dice, che diventar pazzi od epilettici nelle carceri di Udine, è malattia contagiosa; cita parecchi casi di detenuti, che però finirono condannati. Dimostra in base ai testimoni, che l'imputata non fu mai epilettica e trattarsi quindi di simulazione. Essere nervosi non vuol dire aver la mente inferma, ciocchè la legge esige per scemare o togliere la responsabilità. Si riporta alla perizia dei professori di Padova, che stabiliscono la piena responsabilità, non contraddetta in sostanza neanche dai periti di Udine.

Dimostra come la Adami, è andata progredendo nella simulazione; come adoperò la sua scaltrezza così nell'incendio, come nei furti; d'altra parte l'epilessia è un effetto passeggero. Per la ragione dunque di causa, per la sottrazione degli effetti, per la simulazione d'infermità, per il contegno della Adami, si ha la piena convinzione che essa ha appiccato l'incendio. Venendo ai diversi furti di cui è accusata, dice che quel famoso Giacomo di Collalto, che non si potè mai trovare, e che avrebbe portato gli oggetti rubati alla Adami, è un mito. Il possesso dunque non giustificato della roba rubata, riconosciuta come tale dai danneggiati, unitamente alle altre risultanze che smentiscono l'imputata nelle sue vessazioni, danno gli elementi obbiettivi e subiettivi per ritenere la Adami, colpevole anche di ciò.

Il P. M., conchiude, domandando un verdetto ai giurati, conforme ai capi di accusa.

Il difensore avv. Girardini esordisce facendo appello in questa causa alla vigilanza ed alla coscienza dei giudici insidiati per guidarli alla condanna senza la logica del ragionamento. Tutti gli accorrenti all'incendio della casa Adami furono lietissimi di trovarvi qualcosa del proprio. Dai furti venne creata l'accusa di appiccato incendio alla imputata; vizio d'origine la chiacchera. Nella istruzione del processo s'è colta una faccia sola, la faccia sinistra ed il difensore lo dimostra col verbale del brigadiere dei reali carabinieri ove si è fatto già il giudizio che l'Adami è colpevole ed ora si sottacciono tutte le circostanze che potevano favorirla. Rileva come i testi tutti fossero ostili ed accaniti nell'aggravare; come nella sentenza d'accusa vi sia il ritagliamento de fatti incominciato nel verbale dei carabinieri; al dibattimento si ripetono gli indizi falsi per condurre avventatamente i giurati alla condanna ed all'errore. Ma nessuno può sostituirsi al ragionamento dei giurati. Esamina quale beneficio poteva attendersi la Adami dall'incendio, combatte gli argomenti del P. M. e dimostra mancare la causa. Le informazioni sulla imputata furono eccessive e potrebbero servire per un futuro processo. Livraghi, quando vere fossero le accuse che le si fanno.

Parla dai fatti che provano l'affezione della Adami per la famiglia, per la casa; la possibilità che essa aveva di pagare i debiti, l'impossibilità invece di intascare il prezzo dell'incendio perchè le compagnie non pagano quando vi sono delle passività. Codesta è una nozione generale che non era ignota alla Adami che in questo senso appunto rispose al Pretore. Dunque, dice il difensore, questa è una causa che non soltanto manca di logica, ma di senso comune. Enumera gli assurdi dell'accusa; dice che la Adami per appiccare il fuoco doveva essere pazza ed il prof. Tamassia vi ha detto che tale non è; spiega la probabile causa accidentale dell'incendio. E poi, soggiunge il difensore, la Adami lascia la roba rubata alla vista di tutti, al momento dell'incendio, per andar in prigione? E questa è la donna scaltra, avveduta? Passa a parlare della perizia del prof. Tamassia che considera come parte accessoria, complementare della difesa e si riferisce al giudizio temperato del dott. Celotti che disse esservi qualche cosa di morboso nella Adami. Si estende poscia in molteplici ragioni per escludere i furti e chiude la splendida arringa chiedendo un verdetto di assoluzione.

Per le repliche del P. M. e della difesa; per il riassunto ed il verdetto, il Presidente, visto che si farebbe molto tardi, rimette la prosecuzione ad oggi.

? ? ?

IN TRIBUNALE

Udienza 19 marzo 1891.

Massarino Giovanni da S. Daniele assolto per non provata reità dall'imputazione di furto.

— Pelessoni Beniamino di francesco da Cividale condannato per furto a 52 giorni di reclusione.

Il mercato della seta

Milano, 18 marzo 1891. — Gli affari continuano poco animati, causa sempre le offerte troppo basse che alcuni respingono, non mancandovi però venditori che per realizzare si adattano accettarle.

I pochi affari conclusi, specialmente in greggie, sono quindi a prezzi piuttosto deboli. Così il *Sole*.

MEMORIALE DEI PRIVATI

Circondario di Gemona
Comune di Trasaghis

Avviso di Concorso

A tutto 10 aprile p. v. è aperto il posto di Segretario di questo Comune con l'annuo stipendio di L. 1150:00 nette da Ricchezza Mobile, pagabili in rate mensili posticipate.

Le istanze saranno corredate a sensi di legge e presentate alla sede Municipale.

Dall'ufficio municipale
Trasaghis li 10 marzo, 1891.

Il Sindaco
L. Picco

NOTA ALLEGRA

A scuola.

Il maestro:

— Ora, fanciulli miei, voi avete capito bene, non è vero? Sapete ciò che è un montone, ed a che serve la lana. Vediamo, Codicellino, di che cosa è fata la vostra veste?

— Coi vecchi pantaloni di papà.

Orario ferroviario.

Partenze da Udine	Arrivi a Venezia	Partenze da Venezia	Arrivi a Udine
M. 1.45 a.	6.40 a.	D. 4.55 a.	7.40 a.
O. 4.40 a.	9.00 a.	O. 5.15 a.	10.05 a.
D. 11.14 a.	2.05 p.	O. 10.50 a.	3.05 p.
O. 1.20 p.	6.20 p.	D. 2.15 p.	5.06 p.
O. 5.30 p.	10.30 p.	M. 6.05 p.	11.55 p.
D. 8.09 p.	10.15 p.	O. 10.10 p.	2.20 a.

da Udine	a Pontebba	da Pontebba	a Udine
O. 5.45 a.	8.50 a.	O. 6.2 a.	9.15 a.
D. 7.50 a.	9.58 a.	D. 9.15 a.	11.01 a.
O. 10.35 a.	1.35 p.	O. 2.24 p.	5.05 p.
D. 5.16 p.	7.08 p.	O. 4.40 p.	7.17 p.
O. 5.30 p.	8.45 p.	D. 6.24 p.	7.59 p.

da Udine	a Trieste	da Trieste	a Udine
M. 2.45 a.	7.37 a.	O. 8.10 a.	11.57 a.
O. 7.51 a.	11.18 a.	O. 9.— a.	12.35 a.
M.* 11.10 a.	3.02 p.	M.* 2.45 p.	4.20 p.
M 3.40 p.	7.32 p.	M. 4.40 p.	7.15 p.
O. 5.20 p.	8.45 p.	O. 9.— p.	1.45 a.

da Udine	a Cividale	da Cividale	a Udine
M. 6.— a.	6.31 a.	M. 7.— a.	7.28 a.
M. 9.— a.	9.31 a.	M. 9.45 a.	10.16 a.
M. 11.20 a.	11.51 a.	M. 12.19 p.	12.50 p.
O. 3.30 p.	3.58 p.	O. 4.27 p.	4.54 p.
O. 7.34 p.	8.02 p.	O. 8.20 p.	8.48 p.

da Udine	a Portogr.	da Portogr.	a Udine
O. 7.48 a.	9.47 a.	O. 6.42 a.	8.55 a.
O. 1.02 p.	3.35 p.	M. 1.32 p.	3.13 p.
M. 5.24 p.	7.23 p.	M. 5.04 p.	7.15 p.

Coincidenze — Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.02 ant. e 7.42 pom. Da Venezia arrivo ore 1.06 pom.

NB. I treni segnati coll'asterisco * si formano a Cormons.

ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPORE
UDINE-SAN DANIELE

Partenze da Udine	Arrivi a S. Daniele	Partenze da S. Daniele	Arrivi a Udine
S. F. 8.20 a.	10.— a.	S. F. 7.20 a.	8.57 a.
P. G. 11.36 a.	1.— p.	S. F. 11.— a.	1.10 p.
P. G. 2.36 p.	4.— p.	P. G. 2.— p.	3.20 p.
S. F. 6.— p.	7.44 p.	S. F. 5.— p.	6.36 p.

LISTINO DELLA BORSA

VENEZIA 19

	da	a
Rend. Italiana 5 % god. 1 genn 1891	95.60	—.—
» » 5 % god. 1 lugl. 1890	93.48	—.—
Azioni Banca Nazionale.	—.—	—.—
» Banca Veneta ex di id.	267.	—.—
» Banca di Cred. Ven. nomin.	300.	—.—
» Società Ven. Costr. nomin.	—.—	—.—
» Cotonificio Venez. fine apr.	265.	—.—
Obblig. Prestito di Venezia a premi	26.25	26.50

Sconti

Banca Nazionale 6 %.

Banco di Napoli 6 % — Interessi su anticipazione. Rendita 5 % e titoli garantiti dallo Stato sotto forma di Conto Corr. tasso 6 %.

Borse

TORINO 19.		
Rend. c.	95	72.—
Rend. fine	93	82.
Az. F. Med.	521	—.
» » Mer.	701	—.—
Cred. Mob.	519	—.—
Banca Naz.	1650	—.—
» Subal.	—	—.—
Credito Mer.	—	—.—
Banca Scon.	413	—.—
Banca Tiber.	40	—.—
Comp. Fond.	16	50—
Cassa sovv.	87	—.—
C. v. s. Fran.	100	90.—
» 3 m. s. Lond.	25	26.—
Ban. Torino	411	—.—
GENOVA 19.		
Rend. 5 0/0	95	87.—
A. Ban. Naz.	1842	—.—
Cred. M. Ital.	523	—.—
Ferr. Merid.	701	—.—
» Medit.	521	—/
Navig. Gen.	376	—.—
Banca Gen.	470	—.—
Raffin. Zucc.	261	—.—
Società Ven.	—	—.—
C. v. s. Fran.	100	87.—
» » » Lond.	25	42/—
» » » Germ.	—	—.—
ROMA 19		
R. I. 5 0/0 c.	95	90.—
» per fin.	—	—.
R. Ital. 3 0/0	61	—.—
Banca Rom.	—	—.—
Banca Gen.	418	—.—
Cred. Mob.	524	—.—
A. Ferr. Mer.	701	—.—
A. S. A. Pia	1116	—
A. S. Immob.	408	—.—
Parigi a 3 m.	100	20.—
Londra »	25	26.—
BERLINO 19.		
Mobil.	176	20.—
Austriache	106	60.—
Lombarde	55	70.
Rend. Ital.	94	80.—
LONDRA 19.		
Inglese	97	—/—
Italiano	94	13/16
MILANO 19.		
Rend. c.	95	65/—

Rend. fine	95	73/—
Mediterr.	521	—.—
Banca Gen.	414	—.—
Lanif. Ross.	1140	—.—
Cot. Cantoni	880	—.—
Navig. Gen.	374	—.—
Raf. Zucch.	260	—.—
Sovvenzioni	79	—.—
Soc. Veneta	84	—.—
Obbl. Merid.	311	25.—
» nuove 3 0/0	291	—.—
Fran. a vista	100	82—
Lond. a 3 m.	25	25.—
Berl. a vista	125	75.—
» a 3 mesi	—	—.—
Meridionali	—	—.—
FIRENZE 19.		
Rend. Ital.	95	80/—
Camb. Lond.	25	28.—
» Francia	100	82/—
A. Ferr. Mer.	700	—/—
» Mobiliare	519	—.—
VIENNA 19.		
Mob.	308	85.—
Lombardo	139	50.—
Austriache	245	75.—
Banca Naz.	987	—.—
Napol. d'oro	9	14.—
C. su Parigi	46	55.—
C. su Londra	114	80.—
Rend. Aust.	92	15.—
Zecch. imp.	5	44.—
PARIGI 19.		
Rend.	95	40.—
Rend. 3 0/0	95	40.—
Rend. F. 3 0/0	105	82.—
Rend. ital. 0/0	94	80.—
C. su Londra	25	24.—
Cons. Inglese	96	15/16
Obb. ferr. it.	341	50.—
Camb. Ital.		11/16
Rend. turca	19	05.—
Ban. di Parigi	822	—.—
Ferr. tunis	500	—.—
Prestito egiz.	491	98.—
Pres. spag. est	76	34/—
Ban. di scon.	525	—.—
» ottomana	687	18/—
Cred. fond.	1283	—.—
Az. Suez	85	—.—

Proprietà della tipografia M. BARDUSCO
BUJATTI ALESSANDRO *gerente respons.*

Le inserzioni per *Il Friuli* si ricevono presso l'Impresa di Pubblicità Luigi Fabris e C. in Udine.
Per l'Estero, esclusivamente presso l'Agenzia Principale di Pubblicità E. E. Oblieght Parigi e Roma.

PIGIATRICE - SGRANATRICE BECCARO
la più utile
fra le Macchine Enologiche
Brevettata
in Italia, Francia, Spagna, Austria-Ungheria
adottata dal R. Governo
per le Scuole Enologiche del Regno.

FRATELLI BECCARO

ACQUI (Piemonte) **STABILIMENTO VINI DA LUSSO E DA PASTO** ACQUI (Piemonte)

Dietro invio di semplice biglietto visita si spedisce gratis catalogo illustrato e prezzi corr.

PREMIATE DAMIGIANE BECCARO
per trasporti
Vini, Olii e Liquori
Le sole adottate dal R. Governo
per tutte le Scuole Enologiche
del Regno.

DENTI BIANCHI

e **sani** coll'uso della rinomatissima polvere dentifricia dell'illustre comm. prof VANZETTI, specialità esclusiva del chimico-farmacista CARLO TANTINI di Verona.

Il nome mondiale del celebre comm. prof VANZETTI, la rinomanza che in breve volger il tempo s'acquistò questa nostra specialità, le lodi che ad essa vengono attribuite da tutti i consumatori, sono le più ampie raccomandazioni e garanzie.

Lire **UNA** la scatola con istruzione.

Esigere la **vera Vanzetti Tantini.**
Guardarsi dalle falsificazioni, imitazioni, sostituzioni.

NB. Si spedisce franca in tutto il regno inviando l'importo a **C. Tantini Verona** col sole aumento di 50 centesimi per qualunque numero di scatole.

Depositi in UDINE farmacie *Girolami*, *Bosero*, *Minisini* e profumeria *Petrozzi*, e in tutte le principali farmacie e profumerie del regno.

NELLA FARMACIA

di De CANDIDO DOMENICO

UDINE — VIA GRAZZANO — UDINE

si prepara e si vende

L'AMARO D'UDINE

(premiato con più medaglie).

Deposito in Udine presso i fratelli **Dorta al Caffè Corazza** — a Milano e Roma presso **A. Manzoni e C.** — a Venezia presso la **Fabbrica Gazose di Emilio Capetti** — Trovasi pure presso i principali Caffettieri e Liquoristi.

ACQUA DI CISELLA

L'Acqua della **Sorgente Cisella** è una delle migliori acque **alcaline gazose** e viene raccomandata nel *Catarro gastrico* nelle *Digestioni* lente e difficili, nelle *Dispepsie* d'ogni specie. Riesce utilissima nell'*Iperemia* cronica del *fegato*, nell'*Iterizia caterrale*, nei *Catarri* della *trachea*, della *laringe*, della *vescica*, e dei *reni*. Si usa con molto vantaggio nei *Catarri uterini*, *Leucorree*, *Dismenorree*, ecc.

Trovasi in vendita presso tutte le principali Farmacie a cent. **80**. Bottiglia da litro e 3/4

Per commissioni rivolgersi al deposito per tutta la Provincia: **Farmacia De CANDIDO**, Udine Via Grazzano.

Presso la medesima Farmacia trovasi pure un Deposito generale per la Provin. della rinomata

ACQUA DI CELENTINA
della Valle di Pejo

nonchè deposito

dell'ACQUA VITTORIA

VERO
SCIROPPO PAGLIANO
DEPURATIVO E RINFRESCATIVO DEL SANGUE
del Professore GIROLAMO PAGLIANO
AMMESSO ALLA VENDITA DAL CONSIGLIO SUPERIORE DI SANITÀ
Casa fondata in Firenze fino dal 1838.

Si diffidi di coloro che servendosi del nome *PAGLIANO* spacciano un preparato che non ha nulla a vedere col rinomato Sciroppo Pagliano di cui la ditta GIROLAMO PAGLIANO di Firenze sola ne conosce il processo. I prodotti della *Ditta GIROLAMO PAGLIANO* devono portare la *firma* dell'inventore stampata in nero

Dirigere le ordinazioni alla Ditta:
GIROLAMO PAGLIANO — Via Pandolfini, 18, *FIRENZE*

BIGLIETTI

DA VISITA.

Presso la Tipografia M. Bardusco in Udine si stampano biglietti da visita in elegante cartoncino a **lire 1 al cento.**

Volete la salute ??

Bevete il FERRO-CHINA-BISLERI

Liquore Stomatico Ricostituente

Si avverte, che per impedire possibilmente le innumerevoli contraffazioni del **FERRO-CHINA-BISLERI** state messe in Commercio in questi ultimi tempi — la ditta **FELICE BISLERI** di Milano vendera dal 1 *Aprile in avanti il suo*

FERRO-CHINA

esclusivamente in Bottiglie e non più in recipienti grandi come sinora fu usato.

Vendesi dai principali farmacisti, droghieri e liquoristi.

PER GLI ERNIOSI

CINTO UNIVERSALE
senza molla cerchiale
Premiata invenzione Ghilardi con privativa industriale.

Questo cinto presenta vantaggi senza pari sopra ogni altro per aver in esso abolita la molla cerchiale oltremodo molesta al corpo dell'ammalato, particolarmente se gracile.

Disegni gratis a richiesta

CINTI DI OGNI ALTRO SISTEMA

Articoli gomma — guttaperga — vetro e metallo.

OFFICINA MECCANICA

per la costruzione di qualsiasi macchina ortopedica e strumenti di chirurgia

MILANO S. Radegonda, 10	A. GHILARDI Ortopedico	BERGAMO Via Masone, 14

Fornitore dell'Ospedale Maggiore di Bergamo e Stabilimenti varii

Catalogo illustrato gratis a richiesta — On parle français — English spoken

POLVERE

conservatrice del Vino

Questa polvere, preparata dal valente chimico Montalenti, conserva intatto il vino ed il vinello anche in vasi non pieni o posti a mano e tenuti in locali poco freschi.

Arresta qualunque malattia incipiente del vino: dacchè venne posta in commercio s'ebbero a constatare diversi casi di vini che cominciavano a inacidirsi e furono completamente guariti.

I vini trattati con questa polvere possono viaggiare senza pericoli.

I vini torbidi si chiariscono perfettamente in pochi giorni. Numerosissimi certificati raccomandano questo prodotto.

Il *Coltivatore*, il *Giornale Vinicolo Italiano* e altri periodici gli hanno dedicato articoli d'elogio.

Ogni scatola contenente 200 gr. che serve per 10 ettolitri di vino bianco e rosso, con istruzione dettagliata, lire **2.50**, per due scatole o più lire **2** l'una; sconti per acquisti rilevanti.

Unica rivendita per tutta la Provincia di Udine presso l'IMPRESA di PUBBLICITÀ LUIGI FABRIS, e C., UDINE, Via Mercerie, casa Masciadri, n. 5.

LIPSIO

Il più economico sapone.
Prezzo lire UNA al pezzo.
Si raccomanda per le sue qualità antisettiche disinfettanti.
Il suo grato odore di piante resinose — da cui è tolto — gli aggiunge pregio.
Onorevoli certificati medici attestano la sua bontà.

«Certifico che il Lipsio, oltrechè averlo trovato un eccellente sapone per toilette, lo trovo anche un buonissimo antisettico che non mancherò di raccomandare.»

Verona, 5 agosto 1890.

D.r AUGUSTO CALIARI
Medico-Chirurgo

Concessionaria esclusiva della vendita per la provincia l'IMPRESA di PUBBLICITÀ LUIGI FABRIS e C., UDINE, Via Mercerie, casa Masciadri, n. 5.

ELIXIR SALUTE

dei Frati Agostiniani di San Paolo

Il più eccellente **LIQUORE** stomatico preferibile ai molti che trovansi in commercio pel suo gusto squisitissimo.

DELIZIOSA BIBITA

all'acqua di seltz o semplice, consigliabile prima del pranzo

Si vende da tutti i principali liquoristi, droghieri e farmacisti.

Prezzo della bottiglia L. **2.50**

Deposito e vendita:

Presso *l'Impresa di Pubblicità Luigi Fabris via Mercerie Casa Masciadri* 5 e presso il signor Augusto Bosero dietro il Duomo, *in Venezia* presso l'Agenzia Antonio Longega

2.25!

Un timbro da inchiostro con portapenne, portalapis, suggello con cifre, fiaconcino d'inchiostro.

Un solo elegantissimo oggetto potete avere dall'**Impresa di Pubblicità Luigi Fabris e C.**, UDINE, Via Mercerie, casa Masciadri, n. 5.

TIMBRI di vero caotchouc assortiti a prezzi miti.

PLACCHE in ferro smaltato per porte — uffici — Numeri per teatri, Camere d'alberghi, Tabelle per chiavi — Etichette per bottiglie — Salsamentari — Pasticceri.

Rivolgersi all'*Impresa di pubblicità Fabris Luigi e C. Udine, Via Mercerie* Casa Masciadri n. 5

TINTURA FOTOGRAFICA

lire **4** la bottiglia.

Sono 3 tinture istantanee le migliori di tutte per ridonare ai capelli ed alla barba il loro primitivo colore.

Specialità vendibile presso l'*Ufficio di Pubblicità L. Fabris, Udine*, Via Mercerie, casa Masciadri, n. 5.

Vermouth a buon prezzo

Se si vuole avere un eccellente ed economico Vermouth semplice o chinato il quale può stare in confronto dei preparati delle migliori fabbriche, usi la polvere in vendita presso l'*Impresa di pubblicità Fabris Luigi Udine, Via Mercerie*. Casa Masciardi n. 5.

Una scatola per dose di otto litri lire una e venti centesimi.

ELIXIR SALUTE

Coll'uso di questo Elixir si vive a lungo senza bisogno di medicamenti. Esso rinvigorisce le forze, purga il sangue e lo stomaco, libera dalla colica. — Lire **2.50** la bottiglia.

Specialità vendibile presso l'*Ufficio di Pubblicità, L. Fabris, Udine*, Via Mercerie, casa Masciadri n. 5.

CHI SMARRISCE

il portafoglio, il braccialetto, l'orecchino, l'anello, la spilla, un oggetto insomma qualsiasi d'affetto o di valore

si rivolga direttamente e subito

all'Impresa di pubblicità *Fabris* Via Mercerie Casa Masciadri n. 5 la quale *dietro il compenso anticipato di sole Lire* **6**, s'incarica d'avvertire l'Autorità di P. S. per le pratiche di legge, e di rendere pubblico a mezzo dei giornali cittadini, *Il Friuli, Il Giornale di Udine, La Patria* e *Il Cittadino*, lo smarrimento.

Lustro per stirare la biancheria

preparato dal
Laboratorio chimico-farmaceutico
DI MILANO.

Impedisce che l'amido si attacchi e dà un lucido perfetto alla biancheria.

La dose è di un cucchiaio da minestra per ogni libbra d'amido crudo; se l'amido è cotto, allora si accrescerà la dose fino ad un cucchiaio e mezzo per libbra.

Si vende presso l'*Ufficio di Pubblicità, Luigi Fabris, Udine*, Via Mercerie, casa Masciadri, n. 5.

Ochroma Lagopus!

Questo nome arabo nasconde una vernice ottima per stivali, vetture, finimenti da cavallo, valigie e qualunque oggetto di cuoio.

In brevissimi istanti dà una verniciatura bella e di lunga durata, e non costa che la metà degli altri lucidi.

L'Ochroma è divenuto ormai d'uso generale.

Ogni bottiglia con istruzione e pennello costa sole L. **1.50** e si trova presso l'**Impresa di Pubblicità Luigi Fabris e C.**, UDINE, Via Mercerie, casa Masciadri, n. 5.

Udine, 1891 — Tip. Marco Bardusco